

disposizione solo 20 euro al mese. Si possono **promuovere gruppi parrocchiali**: ciascuno si impegna per quello che può ogni mese, altri si aggiungono e quando si arriva a 80 euro al mese si fa partire un altro gruppo. Associazioni, colleghi di lavoro, vicini di casa: **80 euro al mese per tre anni, o 1.000 euro all'anno.**

Non basteranno i 40.000 euro di base, ma gli altri li potremo raccogliere con donazioni occasionali di chi festeggia un anniversario, o con la carità quaresimale, o con creatività di iniziative: pranzi sociali, sottoscrizioni a premi o altro.

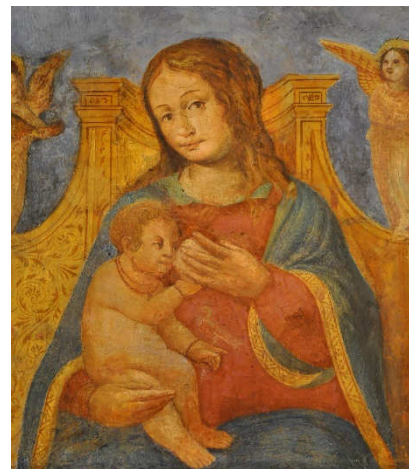
La Casa sarà dedicata a Santa Eurosia, compatrona di Gallarate, la cui devozione è stata portata dai soldati spagnoli che erano qui proprio negli anni in cui ci fu la guarigione dalla peste. Eurosia originaria della Boemia, nel 880 era infatti in cammino per raggiungere il principe spagnolo di cui era sposa promessa. Aggredita da un rinnegato saraceno rifiutò di diventare sua sposa e di abbandonare la fede cristiana. **Pagò col martirio. Aveva 16 anni.** Tutto ha un prezzo.

Celebreremo il nostro Voto il prossimo 12 settembre, Festa del santissimo Nome di Maria. Nei giorni precedenti, troveremo diversi momenti di preparazione nelle parrocchie: in particolare **l'8 settembre, Festa della Natività di Maria, ricorderemo nelle nostre parrocchie i nomi dei defunti** che non hanno potuto essere accompagnati dalla preghiera della comunità, nei giorni in cui non era possibile nemmeno il funerale.

Il nostro Vicario episcopale, **il Vescovo Giuseppe Vegezzi**, ha tenuto informato del nostro proposito **l'Arcivescovo Mario Delpini** che **ha voluto scrivere la supplica di sua mano**: chiama Eurosia "donna di una vita incompiuta", perché non ha raggiunto il suo progetto di sposa e di madre. Molti degli ospiti di quella che sarà la **"Casa di Eurosia"** potranno forse riconoscere in questa incompiutezza la loro stessa vita e trovare, nell'intercessione di Eurosia e nelle nostre cure, la voglia di reagire in positivo.

Durante la giornata del 12 settembre ci sarà la possibilità di un **pellegrinaggio personale o di famiglia al Santuario** per leggere anche di persona davanti all'altare la propria supplica.

Poi **la sera alle 18 all'aperto, accanto al Santuario potremo celebrare la Santa Messa** con il Vicario Generale della diocesi, **il Vescovo Franco Agnesi**, e innalzare tutti insieme la nostra supplica al Signore con l'intercessione di Maria.



**PARROCCHIE DELLA
CITTÀ DI GALLARATE
SABATO**

12 SETTEMBRE 2020

**Facciamo
un VOTO**

**presso il Santuario
di MADONNA IN CAMPAGNA**

IL VOTO è un gesto di religiosità spontanea, che il cristianesimo assume anche dalla storia biblica, lo rilegge alla luce del Vangelo e lo rinnova.

Si fa un Voto in un momento di prova e per noi **la pandemia che ci ha colpito è stata e rimane un momento di prova**: non è solo questione sanitaria e nemmeno solo questione economica o sociale. Questa malattia **mette alla prova la nostra fede**, quella fede che animata dallo Spirito santo, sostiene la fiducia nella vita, la voglia di vivere e di fare progetti. Riconosciamo che siamo fragili, che **non siamo così sicuri di resistere alla prova. Chiediamo di essere guariti, ma insieme con la salute chiediamo la salvezza**; chiediamo di ritrovare l'anima per vivere la fede che viene dal Signore e sostiene la speranza e anima la carità.

Noi abbiamo imparato a dire con Gesù: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" e così diremo: **"Dacci la liberazione da tutti i mali e da questo male che oggi ci affligge"**.

Questo guaio noi non ce lo siamo andati a cercare, ma oggi riconosciamo che **se il nostro stile di vita fosse stato diverso forse anche il virus avrebbe fatto meno danni.**

Per questo il Voto ha **una dimensione penitenziale**: vuole essere l'inizio di una vita migliore. Insieme confermiamo però che se siamo riusciti a resistere ai momenti più duri di questa aggressione è perché **sono emerse virtù che ci hanno dato forza e sono state efficaci nella lotta**.

In questo senso **il Voto deve celebrare il bene che c'è**, o che abbiamo scoperto che c'era, e magari era meno apprezzato di quello che meritava. **La pandemia è stata una rivelazione**: ci ha mostrato i nostri limiti, ha fatto emergere virtù nascoste.

Non vogliamo dimenticare quello che abbiamo imparato. Non vogliamo tornare indietro. Ci siamo salvati dai momenti più difficili dell'aggressione perché **siamo restati in casa** per proteggere anche la salute degli altri; ci siamo salvati perché **qualcuno è uscito** rischiando anche la salute per curare la vita degli altri: **abbiamo riscoperto i valori della fratellanza e della solidarietà**, il senso di appartenere ad una sola famiglia umana, **lo spirito di sacrificio** per cui **il bene dell'altro merita di mettere a rischio anche la mia stessa salute**.

Vogliamo perciò invocare la grazia della salute e della salvezza e per questo **prenderemo un impegno di carità cristiana**.

Il voto comporta infatti un sacrificio. Non nel senso del baratto con Dio, perché, dopo aver conosciuto Gesù, noi sappiamo che Dio non aspetta di meglio che riversare su di noi le sue grazie. Prendiamo un impegno perché vogliamo metterci in **cammino nella direzione dalla quale potrà arrivare la grazia** che il Signore ha pensato per noi e che noi dovremo accogliere.

Facciamo un Voto in un santuario dedicato a Maria, la nostra Madonna in Campagna. Lì andarono i nostri predecessori nel 1630 a chiedere di essere guariti dalla peste. Lì andiamo noi perché vogliamo avere **l'intercessione della fede di Maria** che ha contemplato la bontà di Dio che si riversa sugli umili che sanno di essere fragili e ricolma di beni gli affamati della sua grazia, mentre lascia in confusione i pensieri dei superbi e rimanda gli orgogliosi a mani vuote.

Facciamo un atto di carità che ricordi il bene che abbiamo riscoperto: quello di avere una casa. **Siamo restati in casa**, abbiamo riscoperto il bene della vita comune; ci siamo accorti dei

nostri vicini di casa; siamo stati nelle case a portare il necessario a chi, troppo vulnerabile, non poteva permettersi nemmeno le uscite indispensabili. **Ci siamo accorti di qualcuno che la casa non l'aveva. Vogliamo dare una casa di emergenza a chi non ha casa**. Una casa di una decina di posti perché non sia un generico dormitorio, una casa dove magari qualcuno possa iniziare il rientro dai margini della vita sociale in cui si è confinato per colpa o senza colpa.

Ci impegniamo a pagarla noi questa casa. In tempi in cui la tentazione è che ciascuno si ripieghi su sé stesso per salvaguardare qualche misera sicurezza, **vogliamo reagire e farci intraprendenti**. Usciamo dalle nostre paure, ci uniamo ad altri e altri li invitiamo ad uscire e **investiamo sulla carità**. In tempi in cui **la tentazione è di piangerci addosso** e di invocare aiuti dall'alto, ecco che noi ci uniamo dal basso e **facciamo un esperimento che possa essere riproponibile in altri campi e per altri**.

Alla carità servono risorse economiche. Lo spirito di sacrificio che ci anima va molto oltre, ma non può trascurare la concretezza di un dono che deve fare i conti anche con **i risvolti economici della solidarietà**. Per preparare la casa **adatteremo ambienti che già sono di proprietà di una parrocchia e che chiedono di essere essi stessi riconvertiti**. Valorizzeremo il lascito testamentario di un fedele che ha affidato i suoi beni alla comunità perché li dedichi con particolare attenzione alla carità.

Serviranno anche volontari, ma serviranno degli educatori che faranno da custodi della casa, con **competenze professionali** per governare l'ospitalità e per accompagnare con attenzione educativa il percorso degli ospiti. La casa **come progetto base sarà aperta dalle 18 di sera alle 8 del mattino**.

Ci impegneremo a mantenere il servizio educativo e di ospitalità professionale **con nostre donazioni per tre anni**. Se arrivassero nuovi contributi istituzionali li utilizzeremo per integrare il servizio con altre proposte.

Dovremo raccogliere almeno 40.000 euro per tre anni con donazioni di 1.000 euro ciascuna. Qualcuno potrebbe decidere di rinunciare agli 80 euro al mese (che ora sono diventati 100) e che troviamo in busta paga. Qualcuno non ce la fa da solo e si unisce ad altri familiari o amici. Se ci uniamo in quattro, ciascuno metterà a